

Festival della Scienza, un trionfo

Chiude oggi la quarta edizione della kermesse. Oltre 55 mila i visitatori

Genova. Chiude oggi con un bilancio trionfale il Festival della Scienza 2006. L'edizione numero quattro è stata quella della consacrazione, che non è legata solo al numero dei biglietti venduti (oltre 55 mila) ma an-

che all'ormai acquisito status di "evento imperdibile" per gli scienziati di tutto il mondo, che, in un frenetico passaparola, stanno convincendo i colleghi a venire a Genova per le prossime edizioni. La Curiosità sarà il te-

ma del 2007, mentre nel 2008 ci potrebbe essere una sorta di "esportazione" del Festival a New York. Ma il direttore Vittorio Bo è fiero soprattutto dell'appuntamento di oggi con la Giornata mondiale della scienza

per la pace, voluto dall'Unesco.
 □ **Boero, Guglielmi e Paglieri**
 a pagina 16

Il Festival conquista il mondo

Il 2007 sarà all'insegna della Curiosità, nel 2008 possibile lo sbarco a New York

Il direttore Vittorio Bo traccia il bilancio: numeri da record, ospiti entusiasti. Oggi la Giornata per la pace dell'Unesco

CLAUDIO PAGLIERI

Il Festival della Scienza 2007 sarà all'insegna della Curiosità, la molla che spinge i ricercatori verso orizzonti sempre più lontani. Un tema-pretesto che Helga Nowotny ha sviluppato proprio su questo giornale nella presentazione del Festival 2006 e sotto il cui nome potranno raccogliersi ancora una volta scienziati di tutto il mondo, per quello che nella comunità internazionale è ormai diventato "The Event", l'Evento.

Lo scambio di e-mail tra chi ha visitato la nostra città in questi giorni e i colleghi rimasti nelle varie università è frenetico: quasi nessuno conosceva Genova prima di atterrare al Colombo, tutti sono pronti a tornare e a diffondere il verbo ad altri Premi Nobel presenti e futuri.

L'edizione 2006, la quarta, è stata un passaggio importante e forse decisivo: più biglietti venduti (siamo oltre quota 55 mila), più risalto sui mezzi d'informazione, più contatti con il resto del mondo. E la consacrazione di Genova come luogo extraterritoriale, per due settimane capitale della Scienza nel mondo. «L'astrofisico Brian Greene è talmente entusiasta -

spiega Vittorio Bo, direttore del Festival - che vuole fare una cosa simile a New York, nel 2008. E in un futuro prossimo potremmo decidere di avere qui a Genova un Paese ospite, come l'India o la Cina».

Il successo di questo come di altri Festival (per esempio la Letteratura a Mantova o la Filosofia a Modena) è anche, spiega Bo, «nella riscoperta di una dimensione tipica delle città italiane, dove si possono apprezzare le bellezze del luogo e coltivare scambi culturali e rapporti sociali».

Ma la conquista più significativa del Festival 2006 è di essersi legato all'Unesco: oggi ospiterà a Palazzo Ducale la Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo, un onore mai toccato a una città non capitale. I rappresentanti dell'Ipsos (Israeli-Palestinian Science Organization) mostreranno come la Scienza può essere un formidabile strumento di dialogo tra i popoli.

La bomba atomica, la guerra fredda, la sfida per la conquista dello Spazio, la corsa agli armamenti ci hanno abituati per anni a vedere la scienza come una potenziale minaccia. Ma oggi, spiega Bo, è importante renderci conto che la realtà è completamente diversa. «La scienza de-

ve essere messa in grado di fare altri passi avanti, la tecnologia deve svilupparsi per usare in modo migliore le risorse disponibili sul pianeta. Lo sviluppo scientifico e tecnologico da solo non può risolvere i problemi dell'umanità, né portare la pace nel mondo, ma può dare un contributo fondamentale, se c'è la determinazione politica e sociale».

Se la scienza e la tecnica sono state parte del problema, spiega Bo, è chiaro che dovranno anche essere una parte fondamentale della soluzione. Basti pensare alla questione ambientale, legata al riscaldamento del pianeta, che sta allarmando molti studiosi e minaccia di avere conseguenze incalcolabili tra le quali, per esempio, l'aumento della desertificazione e la carenza di acqua potabile. «Come dice il Premio Nobel per la Pace Wangari Maathai - ricorda il direttore del Festival - "Quando noi distruggiamo le nostre risorse, queste diventano scarse e noi siamo costretti a combattere per esse"».

Non è utopia pensare che di fronte a una minaccia globale gli scienziati di tutto il mondo possano collaborare. «Come ricorda il grande cosmologo Martin Rees - dice Bo - l'umanità è

ora più a rischio che in ogni fase precedente della sua storia. Il cosmo ha un futuro potenziale che può anche essere infinito, ma questo futuro sarà ancora pieno di forme di vita o vuoto come i primi mari sterili della Terra? La scelta dipende da noi, in questo secolo».

E tutte le voci che possono portare un contributo sono le benvenute, anche quelle che in questo Festival sono suonate dissonanti. Bo non vuole tornare sulle parole dell'Arcivescovo di Genova, Bagnasco, che ha ritenuto il programma troppo laicistico. «Il dibattito sulla coscienza è importante. Il cardinale Bertone era venuto due volte al Festival, monsignor Bagnasco lo aspettiamo l'anno prossimo».

Non è un caso che tra i personaggi che Vittorio Bo sogna di portare a Genova ci sia anche il Dalai Lama («Su scienza e religione ha fatto affermazioni davvero importanti»). E tra gli obiettivi futuri c'è quello di mantenere il contatto con il pubblico che ha "fame" di scienza anche nel resto dell'anno. Come dimostra il successo della rivista "Seed" (Seme) diretta dal giovanissimo Adam Bly «che - spiega un ammiratissimo Bo - ha trovato un modo nuovo e dinamico di comunicare la scienza».